



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VII, Num. 11 – Novembre 2010

Editoriale

Novembre viene spesso considerato il mese grigio, il mese triste per eccellenza forse per la sua identificazione con il periodo dedicato ai defunti. A noi piace uscire dal coro dei più e considerarlo invece un mese vivace, il mese totalmente nostro, quando l'onda lunga degli ultimi turisti si è del tutto esaurita e il nostro territorio torna ad appartenerci completamente. E' vero, il mare non ha più quello smagliante colore azzurro del primo Autunno, e si rabbuffa con maggior frequenza, ma le non scarse serate di calma cominciano a brillare delle gioiose luce delle barche che illuminano come lucciole i nostri golfi a pesca di totani; la macchia assume colori meno intensi ma riposanti ed è una sensazione particolare passeggiare per funghi o a caccia tra gli erbitri dalle bacche rosse e gialle o alla ricerca delle ultime castagne su un tappeto di foglie che ovattano i passi e favoriscono la riflessione. Così il pensiero non può trascurare i nostri cari e i gli amici che ci hanno lasciato, quanti con la loro vita, con il loro lavoro, con il loro esempio e il loro sacrificio hanno costruito le fondamenta della nostra dignità e della libertà di cui godiamo, di cui respiriamo il profumo e di cui sovente non apprezziamo il valore, sorridendo irriverenti di quel che è stato nel passato più o meno recente. Noi amiamo Novembre e ci piace visitare il Cimitero, oggi ricco di luci e di fiori e più in ordine rispetto al passato, e soffermarci a leggere le epigrafi che talvolta possono apparire ampollose ma che racchiudono la storia del Paese e dei suoi umili e modesti costruttori, maestri di dignità.



Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti surgelati

P.zza Garibaldi , S. Piero

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



Cos'è cambiato

Cos'è cambiato dal Giugno 2009 a oggi? Alcuni dicono che tutto è rimasto come prima e che nulla è cambiato. Altri mestamente palesano la loro delusione denunciando addirittura un peggioramento rispetto a prima. Altri ancora invece sostengono che il miglioramento c'è stato e si vede. L'impazienza spesso gioca un ruolo negativo nei giudizi associandosi talvolta alla mala fede di chi ha tutto l'interesse a cavalcare l'onda dello scontento. Eppure basterebbe osservare con obiettività la realtà e discostarsi, se possibile, in maniera netta, da tutto quello che coinvolge, in maniera diretta o indiretta, l'interesse personale perché, nell'amministrazione della Cosa Pubblica quello che è veramente importante è l'interesse della comunità. In verità noi non abbiamo titolo né competenza per giudicare l'operato delle varie Amministrazioni che si sono succedute in questi ultimi lustri, tuttavia risalta alla vista un dato fondamentale: il senso democratico di quest'ultima Amministrazione, quella cioè scaturita dal consenso delle consultazioni amministrative del Giugno 2009. Il nostro sguardo è particolarmente indirizzato verso le cose di San Piero poiché l'anima del nostro giornale scaturisce proprio dall'interesse per la vita del Paese e se abbiamo a più riprese criticato le passate amministrazioni comunali non possiamo non riconoscerne alcuni meriti quali l'aver dato forma ad alcuni lavori di grande importanza e di raffinata bellezza quali la pavimentazione del piazzale di Facciatoia e della strada del Cimitero. Quello che a noi non è mai andato a genio dell'amministrazione Galli-Graziani è stata la lontananza dalla popolazione, quella di non aver mai porto l'orecchio ai suggerimenti e alle istanze dei cittadini di San Piero, di aver imposto scelte personali, di aver disatteso le questioni sociali o di averle solo affrontate con superficialità e scarsa convinzione, di aver lasciato il Paese in balia di se stesso, nel disordine e nell'abbandono. Questi

difetti invece non li abbiamo riscontrati nella nuova leadership che ascolta la voce della gente che incontra e talora affronta discutendo ed elaborando proposte, aperta al dialogo e alle modifiche suggerite. Un dato di fondamentale importanza poi, è quello di mostrare una sensibilità nuova nei confronti dei centri collinari, il desiderio di rilanciarli e di promuoverne lo sviluppo turistico e di reinterserle il tessuto sociale. I nuovi amministratori hanno finalmente realizzato l'idea di considerare l'intero territorio, come deve essere, un tutt'uno e hanno compreso che solo con il progresso organico di tutti i paesi vi può essere vero benessere e reale sviluppo per tutti. Solo innescando la scintilla dell'attenzione sociale si possono risalire quei gradini che si sono vertiginosamente discesi dall'era Landi in poi. Così abbiamo accolto con grande entusiasmo l'iniziativa, ostacolata per circa 15 anni, e l'impegno circa il progetto "Farmacia" da noi pervicacemente inseguito da sempre; abbiamo altresì felicemente osservato il lodevole tentativo, per il momento riuscito, di salvare la scuola materna per non parlare del progetto ambizioso che a breve porterà all'istituzione dei Musei dei Minerali e del Granito a San Piero e di quello della musica e del maestro Giuseppe Pietri a Sant'Ilario che tanto lustro e linfa vitale daranno ai nostri paesi alti. Una nota infine di merito è il nuovo ordine e la pulizia di strade e piazze del Paese e soprattutto il lavoro di risanamento delle logge del nostro Cimitero sui cui pinnacoli sono tornate finalmente a sveltare le croci che, nonostante i nostri reiterati appelli, prima avevano, per così dire, perduto il diritto di domicilio. Pertanto noi ci sentiamo di lanciare un appello alla speranza e alla pazienza dei Sampieresi invitandoli a una più attenta osservazione e a considerare che l'affabilità, la disponibilità al dialogo e la trasparenza si sono finalmente sostituite all'arroganza e al distacco oligarchico del precedente regime.



Il 28 Ottobre scorso è mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 77 anni, il nostro carissimo amico Alberto Noce presso l'ospedale di Livorno. Nel ricordarne la rettitudine, la profonda dedizione al lavoro e alla famiglia e la grande simpatia, porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai figli Luca, Ivano e Davide.



NE E' VALSA LA PENA? (prof. A. Simone)

In occasione della ricorrenza, nel 2011, dei 150 anni dall'Unità d'Italia, sono stato invitato dal Lions Club di Cecina a parlare di questo evento di decisiva importanza per noi Italiani. Avendo accettato l'invito, mi sono ripromesso di esporre, dapprima, i fatti principali del nostro Risorgimento in maniera il più possibile sintetica e poi di analizzare gli stessi in chiave critica. Per quanto riguarda la prima parte, mi sembra opportuno prendere le mosse dall'età napoleonica, perché è in questo periodo che si concretizzano per la prima volta nella storia d'Italia alcune aspirazioni patriottiche che, solo dopo un lungo e tormentato processo, troveranno piena attuazione. Si pensi, ad esempio, alla nascita, nel 1797, del nostro tricolore come vessillo della Repubblica Cispadana, e, soprattutto, alla vita e all'opera di uno dei nostri più grandi scrittori: Ugo Foscolo, autore, fra l'altro, di quelle famose "Ultime lettere di Jacopo Ortis", in cui si riflette il dramma di tanti patrioti italiani e non solo veneti, come Foscolo, animati da un forte sentimento antiaustriaco e, al tempo stesso, delusi dalla politica tirannica ed espansionistica di Napoleone. Dopo la caduta di Napoleone, il principale protagonista della vita politica europea e italiana fu senz'altro il primo ministro austriaco Metternich che ebbe a definire l'Italia una semplice espressione geografica e che teorizzò, al Congresso di Vienna, quel principio di intervento in base al quale gli fu possibile spadroneggiare per molti anni sulla nostra penisola, divisa in tanti staterelli deboli, imbelli e soggetti, direttamente o indirettamente, allo straniero. Questa situazione si protrasse fino a quando, nel 1848, non scoppiò in tutta Europa un generale moto di rivolta contro l'assolutismo. Questa volta fu proprio l'Italia a muoversi per prima con l'insurrezione di Palermo contro i Borboni e l'introduzione delle prime costituzioni a Napoli, Firenze e Torino. Qui il re Carlo Alberto di Savoia concesse lo Statuto albertino, rimasto poi ininterrottamente in vigore fino alla nascita, il 2 giugno del 1946, della Repubblica Italiana. Il 1848 è veramente un anno cruciale nella storia d'Italia, perché gli italiani si trovarono a combattere, quasi tutti insieme, contro uno stesso nemico e riportarono anche le loro prime significative

vittorie, frutto di grandi sacrifici ed eroismi che non devono apparirci di poco conto solo perché circoscritti a un ambito sociale e geografico abbastanza ristretto. Purtroppo, la Prima guerra d'indipendenza si concluse con due cocenti sconfitte, a Custoza e a Novara. Gran parte della colpa ricadde, agli occhi dei contemporanei, su Pio IX, il papa "liberale", che aveva in un primo momento mosso guerra all'Austria e che poi si era tirato indietro per paura di apparire troppo di parte, e su Carlo Alberto che aveva condotto le operazioni militari in maniera non proprio brillante e che scelse, infine, di abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II. Fu la volta allora dei democratici, cioè di quello schieramento politico prevalentemente influenzato dalle idee repubblicane di Giuseppe Mazzini che si contrapponeva al fronte moderato, favorevole alla monarchia costituzionale dei Savoia. Essi presero il sopravvento in particolar modo a Roma, dove dettero vita alla celeberrima Repubblica Romana, difesa strenuamente da Giuseppe Garibaldi, il quale dovette vedersela con le soverchianti forze messe in campo, soprattutto, dalla Francia di Napoleone III. Fu proprio però l'alleanza con Napoleone III, stipulata segretamente a Plombier dall'abile e intraprendente conte di Cavour, il perno su cui far leva per riavviare, nel 1859, il processo di unificazione nazionale e questa volta con successo. L'Austria fu così costretta a cedere la Lombardia e Napoleone III a rinunciare alle sue mire espansionistiche sull'Italia centrale, grazie alla politica dei plebisciti con la quale Cavour giustificò l'annessione di gran parte dell'Italia centro-settentrionale al Regno di Sardegna. Subito dopo Garibaldi, con l'audace spedizione dei Mille, rese possibile la nascita del nuovo Stato unitario nel marzo del 1861. Il mio inquadramento storico dovrebbe finire qui, ma non posso fare a meno di ricordare brevemente le tappe successive, grazie alle quali il sogno unitario fu pienamente coronato di successo. Mi riferisco a:

- Terza guerra d'indipendenza, combattuta, nel 1866, in malo modo, perché fummo sconfitti a Custoza e a Lissa, mentre l'unica vittoria, quella di Garibaldi a Bezzuca, fu mutilata dalle necessità diplomatiche del momento: il nostro alleato Otto von Bismarck, dopo aver

riportato una schiacciante vittoria sull’Austria, non voleva che si inferisse su uno Stato legato da vari vincoli storici e culturali alla Germania;

- Presa di Porta Pia, con la quale, nel 1870, Roma divenne capitale d’Italia, approfittando della caduta di Napoleone III sotto i colpi del solito Bismarck
- Prima guerra mondiale, con la quale furono “redente” le terre rimaste fino al 1918 sotto il dominio austriaco: il Trentino-Alto Adige, la Venezia Giulia e l’Istria.

Arrivati a questo punto, la domanda che, secondo me, riassume in sé tutti i principali spunti di riflessione critica sull’argomento è: “Ne è valsa la pena?” Fino a qualche anno fa non avrei avuto alcuna esitazione a rispondere con un secco sì. Tant’è vero che nel 1988 ricevetti una lettera di Indro Montanelli, nella quale il prestigioso giornalista, nonché storico di gran vaglia, come ha sottolineato di recente Sergio Romano sul “Corriere della Sera”, si difendeva dall’accusa che gli avevo rivolto di essere stato un po’ troppo tiepido nel rievocare le imprese risorgimentali con le seguenti parole:

Caro Amico,

lei non mi legge, o mi legge male, se mi giudica un “disincantato aristocratico” di fronte al problema della nostra unità nazionale. Potrei citarle una mia recente risposta a un giovane che, per sfogo antimilitarista, rinnegava la sua e le nostre radici storiche. Le quali esistono, e sono state fertilizzate con molto sangue e sacrifici di molti di noi. Purtroppo non hanno ancora dato i frutti sperati, e di questo io mi rammarico, altro che dimenticarmi. Cordiali saluti. Indro Montanelli

Oggi la mia risposta, invece, è più sfumata e problematica, perché sia la storiografia sia il costume e la mentalità popolari si sono orientati sempre più nella direzione di una specie di messa in quarantena dei valori risorgimentali. Basti pensare alla pubblicazione di libri come quello di PINO APRILE, intitolato “Terroni”, che ha venduto migliaia e migliaia di copie in pochi giorni, e al

crescente consenso elettorale riscosso da partiti e movimenti politici che si definiscono autonomisti, federalisti o, addirittura, secessionisti. “E allora – si è chiesto Pierluigi Battista sul “Corriere della Sera” del 6 settembre 2010 – siamo sicuri che un divario troppo accentuato tra la macchina pedagogica delle celebrazioni e il ricordo di episodi non proprio onorevoli del nostro Risorgimento non produca effetti controproducenti sullo spirito pubblico?” Dopo di che ha aggiunto la seguente, assennata, considerazione che non si può non condividere: “Eppure, non dovrebbe esserci ormai contraddizione tra l’orgoglio per la nostra identità nazionale e il coraggio di affrontare la nostra storia in spirito di verità”. Pertanto, bisogna cercare di coniugare il rispetto per la verità storica con la riconoscenza verso tutti coloro che credettero in un ideale di fratellanza che ancora oggi dovrebbe esercitare un certo fascino. Ciò sarà possibile, però, solo se verrà anteposto al concetto di modernità quello di nazionalità, cioè se le ragioni dello stare insieme non saranno ridotte a quelle, pur importanti, di una gestione moderna delle risorse nazionali, per diventare sempre più competitivi ed efficienti sui mercati internazionali. Si dovranno invece, a mio avviso, riscoprire prima di tutto le radici profonde, culturali e morali, della Nazione italiana, andare quindi a leggere e a rileggere i classici della nostra letteratura, come Dante, Petrarca, Machiavelli, ecc. Far risuonare nelle scuole, nelle piazze e, perché no, nelle chiese e nelle sedi di partito parole come quelle pronunciate da Sordello nel Canto VI del Purgatorio: “Ahi , serva Italia, di dolore ostello, / nave senza nocchiero in gran tempesta, / non donna di provincie, ma bordello!”. Sarà così possibile comprendere che il patriottismo vero e autentico non è quello che cerca di nascondere le ferite della Nazione, magari inflitte dai suoi stessi più entusiasti sostenitori, ma quello che sa guardare con obiettività agli errori del passato per non ripeterli più nel futuro e per costruire una società coesa e accogliente così come la sognarono i nostri più illustri progenitori.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Domenica 17 Ottobre il bambino Carlo Carletti, nato il 21 Dicembre 2009 ha ricevuto il santo sacramento del Battesimo presso la chiesa parrocchiale di San Piero. Ai genitori Francesca Benvenuti, al babbo Andrea, agli zii Claudio e Maurizio gli auguri più sinceri della nostra Redazione per un futuro radioso.



Egregio dottore,

memoriale

Sono il figlio di Ferdinando Sculli, Suo collega, sono Marcello, il secondo di 4 figli e le scrivo per tanti motivi e, nella speranza che fra i tanti impegni che svolge, trovi il tempo per leggere anche questa lettera. La conosco perché papà mi ha spesso parlato di Lei e dell'Elba e delle sue tante ricchezze che l'hanno resa così celebre nella storia e ancora per quanto riguarda l'odierno e le potenzialità future. La conosco anche per aver letto più volte il Suo giornale "*Il Sampierese*" che trovo altrettanto ricco sia per le notizie che documentano i suoi luoghi e le particolari attrazioni che attraggono il turista e il ricercatore, lo storico o l'intellettuale, l'amante delle zone montane o il diportista e il sub-acqueo. Tutti, insomma, comprese le persone con problemi di salute a cui il bioclima e i prodotti dell'isola non possono che giovare. Complimenti! Complimenti e BENE! La ringrazio per l'attenzione che ha rivolto al mio Genitore e, per esperienza personale, egli mi ha sempre sorpreso per le sue teorie che potrebbero apparire alquanto obsolete se non bizzarre a un pubblico di città più "grandi" abituato com'è a essere sempre più attirato (costretto?) da una tecnologia e a una meccanizzazione che lo "invita" a un'esasperata programmazione la quale invece lo aliena e lo mortifica perché gli lascia sempre meno spazio a un'evoluzione anche spirituale dell'essere che è costretto al materialismo che come frutto sta dando risultati preoccupanti per l'intero pianeta. A volte fugge in luoghi come l'Elba e si compiace, ma a volte cerca di fuggire da un Sé che trova arido e sterile. Quindi trovo utile e necessario che persone come Lei trovino un "mezzo" e guidino articoli come quelli che pubblica sul Suo giornale, che lasciano anche spazio alla cultura in genere e alle arti e alla poesia in particolare. Sono tanti, tantissimi anni che papà si dedica con intensità allo studio della pietra. Ero ancora un bambino quando lo vedevo raccogliere, selezionare e studiare le pietre: Anche quelle più comuni. Cercava in esse qualità ed energie particolari atte a molteplici scopi ma particolarmente rivolte alla salute dell'uomo e degli ambienti delle città, provando e riprovando soluzioni, unite o meno ad altri materiali. L'arte naturale può (o deve) avere anche altri benefici effetti oltre quello artistico, dando o ridando un valore anche alla pietra comune spesso più utile magari anche di un diamante. Solo da pochi anni ho potuto finalmente vedere che le sue teorie hanno più che un fondamento e mi rincresce oggi di non essere riuscito a comprendere prima e magari sviluppare poi almeno alcune delle sue molteplici idee che mi avrebbero certo arricchito culturalmente e spiritualmente maggiormente. Credo che l'evoluzione sia in tutte le cose, ritenevo che civiltà e conoscenze antiche fossero ormai irrimediabilmente perdute per via di mutazioni del progresso e del tempo. Molti non pensano più a tante cose belle che il passato ci ha dato, non le difendono e non possono aiutare quindi la divulgazione di un modo più sano ed equilibrato di vivere. Come si fa? Penso invece che proprio ora sia il tempo che l'uomo moderno VEDA! che la Natura ci è sempre stata madre e amica; e così tutto il resto, nel piccolo e nel grande ci insegni ad amarla e rispettarla o Essa ci dimostrerà un po' rabbia e ne pagheremo le conseguenze. Il Suo "*Sampierese*" deve avere maggiore diffusione e forza, e l'avrà, per forza di cose, non può non averla. Ancora per poco l'onda di "invasori barbarici" attaccherà tutto il possibile. Ovviamente spero che attraverso i suoi messaggi almeno qualcuna delle idee più accessibili del mio Genitore vengano accolte almeno con simpatia e come monito a un cambiamento di mentalità e usanze, e non vorrei parlare di ETICA. Oggi, nella mia posizione, non può spettare a me di prendere il "testimone" della corsa di tutte le eredità di papà. Il mio temperamento m'induce a errori stupidi. Ma, ancora ho voglia di fare almeno qualcosa e di credere. La ringrazio veramente per quello che ha fatto e fa per mio padre, per la sincera amicizia che dimostra verso di lui e per la Natura e per tutto quello che fa. Augurandole ferie serene e felici, la saluto cordialmente, e ancora buone cose, *Marcello Sculli Velletri Merc. 4/08/2010.*



Carissimo Marcello,

Sono io che debbo ringraziare per la cortesia e la bontà da Lei espressa nei miei confronti. L'amicizia e la simpatia verso Suo padre è nata spontanea ed è stata

immediatamente reciproca. Per il pragmatismo che contraddistingue la mia impostazione culturale di chirurgo, nonostante un certo scetticismo, ho provato curiosità e interesse per le teorie di Ferdinando, affascinato soprattutto dalla sua sincera convinzione che la Natura e i suoi elementi non lascino nulla al caso e che ogni suo elemento, anche il più insignificante all'apparenza, racchiuda nel suo seno elementi di utilità per il benessere dell'uomo e degli animali in genere. La ringrazio sinceramente per i complimenti di cui mi onora e onora "Il Sampierese" nato dalla semplice idea di dare una voce a questo nostro Paese e di ricevere l'attenzione dei suoi "scopritori". Sono commosso per l'augurio di una maggiore diffusione di questo nostro modesto giornale che già, grazie a fortunate coincidenze, viene letto in molte zone dell'Europa (Germania, Svizzera e Francia) e perfino in Argentina oltre che in diverse zone dell'Italia. Mi scuso se, per una serie di motivi, non sono riuscito a pubblicare prima la Sua bella e cordiale lettera per la quale La ringrazio nuovamente. In attesa di conoscerla personalmente Le invio i miei più cordiali saluti, uniti naturalmente a quelli per suo padre che rivedremmo molto volentieri qui a San Piero e per il quale nutriamo profonda nostalgia, *Patrizio Olivi*.

PASSEGGIATE AUTUNNALI *di Edel Rodder*

Un conflitto botanico. In questo periodo già autunnale mi trovo in un'incertezza. Mai come quest'anno sono spuntate, ai bordi delle strade e sparse sulle colline, delle macchie fiorite di un giallo intenso che mi sembra appartenere all'Erba di San Giovanni, la pianta officinale che da bambini ci mandavano a raccogliere nei nostri campi freddi del nord per prepararne medicine che non ci specificavano. Dalla pubblicazione di Silvano Landi, "Flora e Ambiente dell'Isola d'Elba", Editrice Azzurra, Cavalese (TN), 1989, apprendo che si trattava di Iperico, *hypericum perforatum L.* anche chiamato Erba di San Giovanni o Cacciadiavolo. Usata dai medici dell'Ordine dei Templari per lenire ferite e bruciate e, ultimamente, da alcuni studiosi americani per rimedio contro la depressione. Mi piacerebbe che sia questa la pianta e sia quella che sempre è cresciuta

anche qui, anche a giugno, intorno alla festa di San Giovanni, alla sua prima fioritura. Ma non sono certa. Leggo, nel libro già citato, che anche la Enula, *inula viscosa (L.) Ait.* chiamata anche Petricia, è diffusa sull'Isola d'Elba, e nelle rispettive fotografie accanto alle descrizioni, le due piante si somigliano. Contenta del bel giallo e dell'odore gradevole porto un rametto a casa. Esaminandolo bene mi accorgo che le foglie non sono affatto perforate e anche l'odore non è così forte come lo ricordavo. "Al tatto oleoso", questo sì. Nei giorni successivi trovo altri esemplari della pianta sul mio cammino. Ora anche i petali non mi convincono più perché mi sembrano più filiformi di quelli della pianta che ricordo come erba di San Giovanni. Bisognerebbe documentarsi meglio. La biblioteca del Comune riaprirà soltanto fra mesi....(continua a pag.8)

Sonetto di Novembre

(da Sonetti de' Mesi di "Cenne da la Chitarra – poeta giocoso del XIV° sec.)

*Di novembre vi metto en un gran stagno,
in qual parte più po' fredda pianeta,
con quella povertà che non si acqueta
di moneta acquistar, che fa gran dagno.
Ogni buona vivanda ve sia in bagno;
per lume, facelline de verdeta;
castagne con mele aspre di Faeta:
istando tutti insieme en briga e legno.*

*Fuoco non vi sia mai, ma fango e gesso,
se no 'n alquanti luochi di rimiti,
Che sia di venti miglia lo più presso;

de vin e carne del tutto sfozniti:
schernendo voi qual è più laido biesso,
Veggendovi star tutti sì squarniti.*

Di novembre fame, freddo, povertà. Uniformo, palatizzandole, le rime delle quartine, che nel ms. Barb. suonano "stagno: danno: banno: lagno", accogliendo un suggerimento del Contini e memore della spiegazione data da Schiaffini (influsso di *i* finale sul precedente -nn-; qui anche nel singolare, per analogia col plurale). Ha tuttavia il suo peso il confronto con le rime di Folgore.



GLI INCAPPUCCIATI (Furio Robba)

Finalmente, insieme alle prime piogge, peraltro necessarie alle coltivazioni ed alle speranze dei raccoglitori di funghi, sono comparsi simultaneamente, in diversi comuni dediti al tartassamento del turista e non solo, i cappucci, quei meravigliosi ornamenti grigi che, da un giorno all'altro, vanno a coprire le nudità dei famigerati parcometri, quando le suddette amministrazioni ritengono di aver incassato abbastanza tra pedaggi e contravvenzioni. E così ora le odiate macchinette stanno lì immobili con le loro mini-gonne, ma incatenate, così non possono fare male. Ma attenzione, nelle vicinanze della S. Pasqua, ai primi tiepidi raggi del sole primaverile, si spoglieranno di nuovo e ricominceranno a fare indigestione delle nostre monete. Mi si permetta una considerazione: ma quanto rendono questi infernali aggeggi? C'è da ammortizzare il loro costo in cui probabilmente è compresa la manutenzione, c'è da pagare lo stipendio con relativi ed obbligatori contributi previdenziali, a due ragazze travestite da vigili assunte ad hoc, che scorrazzano in lungo e in largo per il territorio consumando benzina a nostre spese ecc... sta a vedere che questi impianti si sistemano per creare due posti di lavoro, seppure a tempo determinato...L'aspetto più grave però, secondo me, è che questo cappuccio non lo indossano solo i parcometri, ma anche gran parte della popolazione che così non vede o finge di non vedere per convenienza, quanti misfatti vengono perpetrati alle loro spalle. Non nascondo che anche io, qualche volta, faccio finta di non vedere o di non accorgermi di qualche presa per i fondelli, ma più spesso sono costretto a notare e memorizzare quanto mi accade intorno. A causa della copiosa nevicata di qualche mese addietro, che ha abbattuto moltissimi alberi, dopo i piagnistei di comuni, parco, legambiente, wwf, e tutte le altre associazioni pseudo-ambientaliste che si sentono nominare solo quando nell'aria si spande l'inconfondibile profumo di soldi, la Regione ha stanziato 450 mila euro: destinati a cosa? E soprattutto, che fine hanno fatto? Nelle mie recentissime scorribande micologiche, mi sono recato nel castagneto del Corvo, dove, a parte lo sterrato principale che conduce al romitorio di

S. Francesco Saverio, tutto è in un drammatico stato di abbandono e rovina. D'altra parte, i vecchi proprietari dei castagneti non ce la fanno più a tenerli puliti, e poi, perché dovrebbero? Per fare in modo che i beneamati turisti e non solo, possano derubarli con più facilità? In questo modo, lo stato di abbandono indica l'assenza di un padrone attivo e quindi invoglia ad entrare in competizione con cinghiali e mufloni per accaparrarsi le deliziose castagne. Enormi alberi morti per sempre nell'attesa che gli invasivi rovi li avvolgano e li nascondano alla vista, passaggi da una proprietà all'altra che non esistono più, (la caccia che prima curava i sentieri, ora è impedita dai parcomani) e la Regione che fa? Stanzia centinaia di migliaia di euro che sicuramente verranno spartiti tra presidenti, vicepresidenti, direttori, vice direttori, segretari, delegati e responsabili vari, tutta gente appoltronata nei vari stipendifici creati per sistemare politicasti "trombati". Ma perché, visto che il Tozzi se ne sbatte altamente della cultura che per secoli ha ruotato attorno al castagneto, non ci pensa la Regione a promuovere un sistema che porti a promuovere nel mondo i prodotti del castagneto Elbano come legnami, castagne, e farina d.o.c., così come avviene per il vino e, a breve, anche per l'olio extravergine di oliva? Chissà che in questo modo qualche giovane proprietario erede dei più vecchi non trovi lo spunto per lavorare e dare lavoro. Naturalmente la prima cosa da fare è abolire il parco, istituzione inutile e inerte che non ha neppure fallito, perché si può fallire solo se si pongono dei traguardi da raggiungere, e questo non è stato mai fatto; solo vincoli, divieti e proibizioni modificabili all'occasione secondo i criteri dell'intransigenza permissiva che consente agli amici dei parcomani di fare il loro comodo. Visto cosa è successo nel parco delle Cinque Terre? Scandalo? No, questa è la normalità salvo rarissime eccezioni. Non ci pensa la Regione, non ci pensa la provincia, non parliamo dei comuni, il parco gradisce l'abbandono, allora che ci pensi il consorzio di bonifica!! Altro stipendificio dedito a sottrarre soldi ai malcapitati possessori di una casa (vorrei che qualcuno mi spiegasse cosa c'entrano le dimensioni di una casa sulle bonifiche da fare), ma

stando seduti in poltrona senza bonificare nulla. C'è solo da sperare che non piova troppo, perché a guardare lo stato dei fossi dove sembra che colonie di castori abbiano deciso di costruire innumerevoli dighe, (traduzione: sono tutti intasati da tronchi di varie dimensioni) e in quella malaugurata ipotesi, ci saranno sicuramente delle esondazioni poco piacevoli. D'altra parte l'abolizione dell'I.C.I. sulle prime case, i finanziamenti regionali diminuiti con un taglio di 236 milioni di euro, la chiusura dell'impianto del Buraccio e la messa in opera di progetti a volte troppo grandi per le possibilità del momento, hanno creato dei grossi problemi alle amministrazioni comunali, e così, mentre c'è chi a

spese nostre se ne va a partecipare al Vertice internazionale sulle Biodiversità, mentre c'è chi butta tempo e denaro per conferire, con tanto di cerimonia, il certificato di nascita al polpo Paul, (come se dovesse vivere chissà quanto, invece, purtroppo per lui, la sua vita dura al massimo due anni) a noi comuni mortali, arrivano cartelle esattoriali del consorzio di bonifica, tra un po' arriveranno gli aumenti sulla tassa per lo smaltimento rifiuti, per ora i parcometri sono incappucciati, e vedremo quale altro fantasioso artificio verrà inventato per aumentare le entrate: ci vogliamo levare, una volta per tutte, questo cappuccio???

Passeggiate Autunnali (prosegue da pag. 6) – di Edel Rodder

Visita al cimitero. Durante le passeggiate non manco mai di visitare il camposanto. Entro nel cortile della pace, luminoso e raccolto. Pochi fiori naturali e grande abbondanza di fiori di plastica. Sulla tomba di Santa Montauti, alias Santina, è stato piantato un cipressetto. Potrà crescere? Taglieranno presto le siepi. Che altro dovrebbero fare sotto la voce “ristrutturazione del cimitero” di cui parlava il giornale? La struttura a prima vista è bella così com'è. A parte il piano di sotto. Lì c'è una sala completamente al buio. Non ho cercato un interruttore elettrico. Sicuramente c'è. Serviranno nuovi loculi anche per le urne, dato che la cremazione è richiesta sempre di più. In Germania abbiamo già ricevuto un avviso del Comune che fra quattro anni i poveri resti di nostra madre dovranno essere trasferiti in un ossario, dopo 25 anni dalla morte. Si può prolungare a pagamento e finché sono in vita io, pagherò volentieri. Dopo, per me, sarò contenta di un posticino vicino alla Santina con una pietra come la sua e un po' di ghiaietta. Un fiore di campo, se viene qualcuno. Come diceva mio nonno Gottlieb (Amadeo). Lui, quando ancora camminava, portò tutta famiglia a vedere il posto che aveva comperato sul cimitero, per sé e per sua moglie, nostra nonna Marta. A un certo punto della visita, quando avevamo guardato e ammirato la recinzione fatta di soglie di granito levigato, mio nonno mi aveva detto: “Tu, spero, mi porterai un mazzetto di violette su questa tomba, un giorno che mi toccherà dormire qui.” Ero piccola, ancora non andavo a scuola, ma me ne ricordai quando, dopo moltissimi anni, ritornai alla cittadina in Pomerania dalla quale eravamo fuggiti col rumore dei carri armati nelle orecchie. Questo ritorno avveniva molto tempo dopo la fine della guerra, già da adulta. Andai a questo cimitero ben sicura dove si trovava la tomba dei nonni. Avevo portato delle margherite, perché non era stagione di violette. Sotto gli altissimi tigli trovai la pompa dell'acqua che conoscevo, ma non la tomba. L'avevano spianata e data a altra gente e rimasi molto male. Forse è questa la ragione per la quale mi oppongo ora alla proposta dell'ufficio cimiteriale tedesco a proposito dei resti di nostra madre. Ma penso al contrario che sia comprensibile che vecchissime tombe abbandonate vengano concesse a persone defunte recentemente, anche se qualche animo gentile talvolta mette un fiore di pietà accanto alla vecchia croce di ferro. Nel periodo di Ognissanti e Commemorazione dei Defunti mi si perdoneranno questi pensieri.



Il 18 Settembre scorso si sono uniti in matrimonio presso il Municipio di Campo nell'Elba Emanuele Rocchi e Giulia Carpinacci ai quali auguriamo una lunga e felice convivenza. I più fervidi auguri anche alle famiglie dei novelli coniugi.





CRONACA, COSTUME E SOCIETA

RACCONTO TRATTO DA UNA STORIA REALMENTE ACCADUTA

Una giovane coppia sbarca a Portoferraio felice per aver coronato il suo sogno d'amore e di aver scelto l'Isola dell'Elba come meta del suo viaggio di nozze. Giornalista alle prime armi lui, lei una giovane insegnante. Daremo loro nomi convenzionali di Nico e Patrizia. Appassionati di vela tutti e due, scelgono di fermarsi a Marciana Marina e di noleggiare una barca a vela per poi navigare intorno all'Isola. L'Isola per essere circumnavigata offre varietà di venti e di percorsi ma altrettante insidie per coloro non troppo esperti di cambi repentini di venti e correnti. Erano gli anni '50-'60, non vi erano molti turisti all'epoca e in bassa stagione poi, tolto qualche coppietta in viaggio di nozze, nessuno. Era una splendida mattina di sole, Nico e Patrizia, dopo aver fatto colazione, vanno alla Marina e, consigliatisi con i vecchi pescatori sul molo circa venti e correnti, avviarono la loro barca a vela e decisero di raggiungere Pomonte, Fetovaia, Seccheto e Cavoli. Nico, da buon giornalista, armatosi di taccuino e macchina fotografica, aveva deciso di annotare e fotografare tutto quello che avrebbe visto sia in terra che in mare. Lasciata Marciana Marina, all'altezza di Sant'Andrea, con molta sorpresa Nico vede affiancarsi alla barca un branco di delfini. Superati i primi attimi di sorpresa e fermata la barca, Patrizia si butta per prima in acqua cercando di avvicinarsi ai delfini che, a loro volta, si stavano avvicinando sempre di più. A Nico scendevano le lacrime, mai avrebbe immaginato che creature come quelle si sarebbero avvicinate all'uomo facendosi toccare e fotografare, facendo evoluzioni a non finire. Nico e Patrizia non avrebbero mai voluto lasciare quelle meravigliose creature. La loro navigazione continuò verso Pomonte, Fetovaia, poi Seccheto dove, raggiunto il piccolo approdo, si fermarono a fotografare e a intervistare gli scalpellini intenti a caricare un veliero di granito delle nostre cave. Nico avrebbe realizzato un bell'articolo per il suo giornale sull'estrazione del granito nelle cave dell'Elba.

Dopo gli ultimi saluti a scalpellini e marinai la barca riprese il mare e raggiunse la spiaggia di Cavoli; spiaggia ancora selvaggia e incontaminata da turisti e ombrelloni. Con vento favorevole, a pomeriggio inoltrato, ripresero la navigazione per far ritorno a Marciana Marina. Felici, ma inconsapevoli per quel che il destino stava preparando loro: una brutta sorpresa ma anche con una felice soluzione. Passata la punta di Fetovaia il vento cominciò a soffiare sempre più forte e il mare si fece sempre più minaccioso. I due giovani iniziarono a sfoggiare tutta la loro esperienza di marinai, ma capirono presto che le loro vite erano in pericolo. Era già bruzzolo quando davanti a capo Sant'Andrea un forte colpo di vento fece rovesciare la barca, facendoli finire in acqua. Tutto era finito in acqua e Nico e Patrizia non erano in grado di chiedere aiuto. Si aggrapparono alla barca rovesciata guardandosi negli occhi ma senza parlare. Erano in acqua da poco più di 15 minuti quando dei suoni li fecero girare di scatto verso il mare aperto. Chi si agitava in acqua? All'improvviso, con grande sorpresa, si videro circondati da quel branco di delfini che avevano incontrato al mattino. Nico e Patrizia si chiedevano cosa realmente fossero quegli animali che giravano loro intorno e cercavano di tenerli a galla e di aiutarli a rimettere la barca in posizione di navigazione. Patrizia e Nico ridevano e piangevano e con l'aiuto di quelle meravigliose creature riuscirono a rimettere in navigazione la loro barca e scortati da quei delfini raggiunsero incolumi il porto di Marciana Marina. Erano bagnati e infreddoliti ma felici.

Ho sentito questa storia raccontata molti anni dopo dal protagonista che, con le lacrime agli occhi, ripercorreva quell'avventura. Non una novella dunque, ma una storia vera con un lieto fine e un insegnamento e un invito a rispettare queste meravigliose creature che la stupidità dell'uomo finirà col farli sparire dai nostri mari.



In viaggio con Karol

Sul treno per Roma trascorro ore liete col Papa Giovanni Paolo II, affascinato dalla lettura del suo libro
“Memorie e Identità” (3° parte) Marina di Campo 15.10.2005

... Il Papa rivede la storia dell'economia mondiale con le varie filosofie socio-economiche e politico-economiche. Passando dal marxismo si sofferma sul capitalismo e nella sua applicazione con aspetti deteriori quali il liberismo e il colonialismo. Sottolinea che le filosofie storiche predominanti negli ultimi secoli hanno spesso creato sistemi di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, operando con violenza, diffondendo il disprezzo e l'odio come pure imponendo la sopraffazione fino a togliere le libertà civili e religiose. Su questa linea sono nate dittature e false democrazie sanguinarie.



Considerazioni più positive sono fatte per l'ultimo mezzo secolo. Anche se il capitale e il mercato sono sempre tenuti in alta considerazione, si è vista in tempi più recenti, soprattutto in Europa, una maggiore attenzione ai diritti umani. La saggezza di taluni ha prevalso anche se rimane ancora molto da fare. In quest'atmosfera la morale cristiana e i valori dell'etica hanno illuminato le menti e le coscienze creando le basi per un rinnovamento spirituale e civile che possa dare, col benessere, anche risposte positive al disagio, all'emarginazione e ai problemi sociali. Il Papa fa continui riferimenti all'amore che deve riscaldare il cuore dell'uomo e muovere il mondo. Si esprime come padre e come guida spirituale. Afferma che la mancanza di amore fa prevalere l'egoismo e gli interessi personali nella vita di ogni giorno portando assenza di condivisione e troppa diffidenza. E' triste osservare che la vita diventa sempre più fredda e grigia in un mondo carente di comprensione e di amore, mentre si adoperano mezzi tecnologici e si impiegano tecnocrati unicamente preoccupati di programmare, convinti che la razionalità sia l'unico mezzo per pervenire a una vita soddisfacente. I politici potenti hanno spesso difficoltà ad affrontare i problemi che si presentano nella società e sono sempre più incapaci di fornire soluzioni idonee appaganti se non con l'imposizione illiberale e antidemocratica fino all'uso indiscriminato della forza. Qualsiasi soluzione non deve essere mai disgiunta dal riconoscimento dell'uomo con i suoi valori fondamentali, passando per un'approfondimento delle vere cause del malessere che spesso sono nell'uomo o sono legate all'uomo. Lo stesso permissivismo eccessivo, unito spesso al consumismo dilagante, ha portato alla carenza di responsabilità, allo sbanda, alla mancata educazione di valori fondamentali. E' necessario che i cittadini si rendano partecipi alla vita democratica favorendo modelli di vita che porti sviluppo e progresso con il miglioramento della società, ai veri livelli. Bisogna essere coscienti che lo sviluppo dell'economia e l'impegno responsabile nelle specifiche progettualità di lavoro e di vita porta al progresso della società civile se vi è stata presenza di valori etico-morali con giuste motivazioni. L'assenza di valori fa cadere nell'effimero e vivere con l'aridità nel cuore, dando solo falso benessere e facendo prevalere il gretto appagamento con le miserie umane. Le parole di Giovanni Paolo II mi rafforzano nella convinzione che ci deve essere dialogo e maggiore comunicazione fra gli uomini per armonizzare, verso una comune finalità, le idee e le soluzioni. Mondi, ideologie e fedi diverse dovranno imparare a convivere. Bisogna evitare di cadere in estremismi politici e filosofico-religiosi, rifuggendo le “ideologie del male”. “I valori infatti sono luci che illuminano l'esistenza e, man mano che l'uomo lavora su se stesso, brillano sempre più intensamente all'orizzonte della vita”. “Vorranno gli uomini tener conto delle drammatiche lezioni che la storia ha loro offerto? O si lasceranno, al contrario, tentare dalle passioni che allignano nell'animo, accogliendo ancora una volta le suggestioni nefaste della violenza?”. **“Il capitalismo degli inizi della rivoluzione industriale mortificava in vario modo la libertà l'uguaglianza e la fratellanza, consentendo lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo in ossequio alle leggi di mercato”**. “Nei nostri tempi il male si è sviluppato a dismisura, servendosi dell'opera di sistemi perversi che hanno praticato su vasta scala la violenza e la sopraffazione”.....



Tumori della pelle

Definizione

Tumori maligni originati dalla crescita incontrollata di diversi tipi di cellule dell'epidermide, lo strato più superficiale della cute. I tumori della pelle possono prendere origine dai cheratinociti (o cellule epiteliali) oppure dai melanociti (le cellule che hanno il compito di produrre [melanina](#) e la cui aggregazione dà origine ai nei). Nel primo caso sono denominati carcinomi basocellulari (a partenza dallo strato più profondo dell'epidermide) o spinocellulari (ad origine dalle cellule più superficiali). Il tumore maligno dei melanociti è chiamato [melanoma](#).

Cause

Il principale fattore di rischio per lo sviluppo dei tumori della pelle, specie per quanto riguarda i carcinomi, è l'esposizione cronica alla luce del sole, in particolare ai raggi ultravioletti. Per questa ragione le parti del corpo più colpite sono quelle maggiormente esposte al sole: viso, orecchie, collo, cuoio capelluto, spalle e dorso. Per i melanomi, un fattore predisponente è rappresentato dalla presenza di nei, specie se numerosi (più di 50), grossi e dai bordi irregolari.

Sintomi

I carcinomi basocellulari si manifestano sotto forma di piccoli noduli di aspetto perlaceo che aumentano lentamente di dimensioni e sono spesso duri al tatto. Il carcinoma spinocellulare appare inizialmente come una piccola area rossastra e squamosa che gradualmente si ingrandisce e può assumere l'aspetto di una verruca. Entrambe queste forme hanno una ridotta tendenza a diffondersi nell'organismo e generalmente non sono pericolose. I melanomi originano dai nei, i quali subiscono delle trasformazioni visibili ad occhio nudo (ingrossamento, perdita della regolarità dei bordi e della forma, cambio del colore, che può essere nero, brunastro, rossastro, bluastro o anche bianco perlaceo). I melanomi possono crescere rapidamente e diffondersi nell'organismo attraverso la circolazione.

Diagnosi

I tumori della pelle vengono diagnosticati dallo specialista dermatologo a seguito dell'esame obiettivo, condotto con l'aiuto dell'epiluminescenza, ossia l'osservazione attraverso una lente a luce polarizzata degli strati più profondi della pelle. La diagnosi certa e la definizione del tipo di tumore richiedono l'esecuzione di una [biopsia](#).

Cure

Il trattamento principale dei tumori della pelle è la rimozione chirurgica dei tessuti interessati. Nel caso di carcinomi basocellulari o spinocellulari possono essere utilizzate tecniche di microchirurgia, chirurgia al laser o con azoto liquido. Per i melanomi, l'intervento chirurgico è più esteso e prevede anche l'asportazione dei linfonodi circostanti. Nei casi non operabili, viene utilizzata la chemioterapia. Sono anche in sperimentazione, con risultati incoraggianti, forme di [immunoterapia](#) e di vaccinazione antitumorale.

Tumori della pelle - Cure alternative

Esistono rimedi fitoterapici in grado di stimolare la funzionalità del sistema immunitario, così come omeopatia, agopuntura e aromaterapia sono stati utilizzati per il trattamento degli effetti collaterali. Tutte questi approcci sono comunque complementari e vanno effettuati sotto il controllo del medico.

Alimentazione

Seguire una dieta povera di grassi e ricca di sostanze antiossidanti (vitamine A, C ed E, coenzima Q, betacarotene, tè verde e ginger) può ridurre il rischio di tumori della pelle.





Il Canto di Apollo

Il Sampierese XI/10

Per i nostri Defunti (Luigi Martorella)

Io penso a voi, cari defunti, quando al mattino sorge il sole. Penso a voi quando il mare ondeggia dolcemente. Penso a voi quando il chiarore della luna si rispecchia sull'onda serena. Penso ancora a voi quando sulle strade, con il vento, si solleva la polvere e, nella notte serena, quando chi passa vicino alla vostra ultima dimora è pervaso da una vaga paura, quando l'onda del mare irrompe sugli scogli fragorosa, spumeggiando e il salmastro delle sue goccioline mi raggiunge. Allora posso ascoltare la vostra voce, quando solitario sono nel mio bosco e vi sto ascoltando, quando tutto tace pian-piano al rispuntare della luna. Mi siete stati vicino e io a voi; come vorrei che foste ancora qui con me! Ma sarete di nuovo con me quando risorgerà il sole e ritramonterà e risorgeranno le stelle. La vostra presenza mi rende sereno. Gioisco con voi di questa vita come quando brilla l'arcobaleno.



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *L. Lupi, L. Martorella, F. Robba, E. Rodder, R. Sandolo, M. Sculli, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it